

ORATINO (CB) m 795 s.l.m.



Pop.:1694 nel 2019; Sup. Km<sup>2</sup> 17,89; Dens. 95. Patrono: S. Bonifacio.

**Popolazione negli anni:** abitanti 1313 nel 1780; 1881 nel 1835; 1995 nel 1861; 2344 nel 1901; 2328 nel 1911; 1785 nel 1936; 1760 nel 1951; 1529 nel 1961; 1193 nel 1971; 1289 nel 2001; 1560 nel 2011; 1722 nel 2018,

**Origine del nome:** Nel Catalogo del Borrelli è chiamato “Loretinum”; nel XV secolo si trova “Ratino”, e poi “Loratino”, poi diviene Oratino.

Avendo il Comune sullo stemma un albero potrebbe essere che il nome derivi da lauro o laureto, anche se la pianta effigiata non parrebbe essere un alloro..

**Notizie storiche:**Nel 1268, asserisce Matteo Camera in “Annali delle Due Sicilie dalle origini alla fondazione della monarchia” che nel 1268 Signore del feudo era Eustachio d’Ardicourt con regolare concessione; ma risulta pure che Carlo I d’Angiò nel 1279 avendo ordinata la revisione dei titoli feudali, aveva preso atto dell’assenza del Signore di Oratino.

Durante il regno di Carlo II d’Angiò Signore di Oratino , lo afferma il Vincenti nella dedica del suo Teatro a Federico Lando, è Giovanni Lando, tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300.

In seguito passò alla famiglia d Sus, feudatari di Bojano e Trivento, di cui un Pietro fu ciambellano di re Roberto e Capitano Generale delle milizie del Regno; ebbe a consorte Martuccia Capuano ed ebbe una sola figlia, Tommasa, che sposò Berardo d’Aquino. Pietro de Sus morì nel 1326 e Tommasa fu intestataria del feudo. Ma forse ne era solo beneficiaria, visto che nel 1333 Oratino era giacente presso il demanio

Nel 1333 re Roberto con diploma del 6 giugno assegnò Oratino alla propria consorte, la regina Sancia, con “facoltà di poterne applicare le rendite in favore del monastero di Santa Chiara di Napoli. La regina Sancia tenne il feudo fino alla sua morte che venne nel 1345.

Un anno dopo Oratino divenne feudo dei d’Evoli di castropignano e nel sec XV passò in dominio a Carlo di Gambatesa conte di Termoli, che l’assegnò in dote alla figlia Violante, andata sposa a Sforza Gambacorta.

Andrea di Capua conte di Termoli con diploma del 1495 ebbe Oratino. Morì nel 1512.

Successivamente il feudo passò ai Caracciolo e poi a Coscia, successore nel XVI secolo.

La famiglia Coscia, tenne il feudo per una ventina d’anni e poi lo vendettero a Fabrizio di Silva, venuto dalla Spagna.

Nel 1630 Oratino è dominio della famiglia Vitagliano, non si sa se per vendita o per assegnazione dovuta a vacanza, intestato a Ottavio Vitagliano, avvocato della Curia napoletana.

Ottavio ebbe in sposa Ippolita Brancia della famiglia marchesale di Larino, nonché utilista di S. Elia e Monacilioni. Egli acquistò pure Ferrazzano e, nel 1638 Campobasso.

Ottavio Vitagliano venne ucciso nel 1639 il giorno 29 giugno , mentre si recava alla fiera di Campobasso, con due colpi di archibugio lungo la strada tra Campobasso e Oratino, da qualcuno appostato dietro una siepe..

A lui successe il figlio Ottavio junior, con il titolo di duca che il padre aveva ottenuto nel 1638.

Al fratello Girolamo andò Ferrazzano, come utilista; l’altro fratello Antonio ebbe la terra di Morcone. La madre Ippolita Brancia ebbe Campobasso.

Ottavio Vitagliano junior governò con prepotenza il feudo e, in seguito alle gravi perturbazioni che in più parti del regno si verificarono tra il 1647 e il 48, egli lasciò Oratino e si rifugiò nel convento di S. Francesco della Scarpa di Campobasso e poi a Castropignano.

Il generale Nicolò Manara occupò Oratino, istituendo l'ordine repubblicano; ma non appena la reazione del vicere ebbe il sopravvento Ottavio lasciò il nascondiglio e tornò nel feudo, restaurando i pieni poteri.

A Ottavio successe il fratello Girolamo che, morendo, lasciò erede il figlio Antonio.

Antonio Vitagliano vendette il feudo a Marcantonio Giordano, appartenente ad una famiglia patrizia romana.

Questa famiglia fu molto amata dal popolo e di essa ricordiamo Giovanni Girolamo Giordano che con diploma 10 agosto 1729 conseguì il titolo ducale sul feudo e nel 1728 pubblicò a Benevento un volume "Inni sacri latini parafrasati in versi toscani" dedicato a papa Benedetto XIII già arcivescovo di Benevento.

Erede di Giovanni fu Girolamo fu il nipote Giuseppe e via via tutti gli altri successori fino a Federico Giordano, che tiene il titolo di duca di Oratino fino all'istituzione della Repubblica Italiana odierna.

**Notizie ecclesiastiche:** Oratino è pertinenza della diocesi di Bojano-Campobasso e comprende una sola parrocchia sotto il titolo di S. Maria Assunta e il patrono del Comune è S. Bonifacio martire e comprotettore S. Gennaro, per intercessione della famiglia Giordano.

*S. Maria Assunta:* Di stile romanico, attesta la sua vetustà, Nel 1526 fu restaurata; nel 1691 fu ampliata con la costruzione della sagrestia e del coro. Nel 1909 fu nuovamente restaurato.

Attualmente la Chiesa è chiusa per lavori dovuti al terremoto del 2002. All'interno due statue del napoletano Giacomo Colombo raffiguranti S. Francesco e la Madonna del Rosario.

*S. Maria di Loreto:* Edificata nel XVIII sec ad una sola navata, all'interno porta gli affreschi del pittore Benedetto Brunetti e una statua lignea di Carmine Latessa, scultore di Campobasso.

In ogni parte del paese c'è da ammirare qualche manufatto in pietra, qualche portale caratteristico, essendo Oratino, per antonomasia, il paese degli scalpellini, i cui lavori sono sparsi in molte parti del Molise, ma principalmente qui e nel magnifico Santuario della Madonna di Castelpetroso, tutto in stile gotico, dove palese è l'arte dei figli di Oratino, che vi hanno lavorato per anni.

Ma nel paese, nella piazza antistante il maestoso Palazzo Ducale, con un imponente portale, si resta a bocca aperta davanti alla Croce Viaria con bassorilievi e al Monumento ai Caduti, con in cima l'Aquila, tutta in pietra con la sua bella apertura d'ali.

E che dire della stupenda fontana posta nello spazio del Largo Belvedere, opera dell'artista Renato Chiochio? E, nel Largo della Chiesa S. Maria Assunta, del busto di Federico Giordano?

A dicembre si svolge la popolarissima accensione della *Faglia*.

Il paese offre una ottima cucina con i ristoranti Taverna del Duca, Olmicello e La Roccia, quest'ultimo una vera galleria d'arte del M.ro pittore scultore Edmondo Fatica, che ha voluto abbinare arte a gastronomia.

E non per questo Oratino è stato nominato, qualche anno fa, il Borgo più bello d'Italia.